TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_012**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Mantova 17. 8. 58

Bice carissima — Eccomi qui a darvi notizie di me; e ve ne darei tutti i giorni; ma mio Dio qual magra risorsa! Cosa ho mai da raccontarvi? — Quando vi abbia detto che sto discretamente, che piango questi ultimi giorni fuggitivi della state e che fino ad jeri ho lavorato come un vero asino letterato, avrei bell' e finito. Il di più aspettatelo dunque a buona volontà, e perdonatemi se mi ostino ad intrattenermi con voi più lungo assai che nol richiederebbe l'argomento. — Io son stato a lungo in campagna qua e là; poi son giunto fino al Lago di Garda, ma di là son tornato subito per paura d'incantarmi. Qual differenza da lago a lago!! Dal vostro a quello, e da quello al nostro!? Son ricaduto ~~da~~ nel mio sepolcro come un morto galvanizzato; e del resto non voglio

dirne male perchè almeno la quiete, que-
sta felicità degli imbecilli non mi manca.
La settimana passata fui a Mantova a pren-
der l'Elisa lo Zio Augusto e un abatuccio
del Friuli; credo avertelo detto. Fummo
un dopopranzo ad accompagnarli sul ~~Po~~
e siccome ne tornammo assai presto si pen-
sò di sbalordir Baldassare con una improv-
visata. Figurati che invasione! ci eravamo
tutti, perfino la Mamma. Infatti l'abbiamo
sorpreso in giardino, ove si fece una gran
vendemmia di tuberose. L'Elisa è par-
tita il giorno appresso; oggi brillerà alle
Corse di Udine, ove chi sa che qualche pre-
mio non tocchi anco a lei, ma non già
pel correre — Jeri è passata di qui
Donna Livia Colloredo reduce da Roma;
voleva rimorchiarmi in Friuli, ove si
aspettano grandi cose dal prossimo autun-
no; ma ho la Mamma sola, e poi si

attendono Sandrino e Carlo, fors'anco il Papà, e poi e poi non ne avevo voglia insomma l'ho lasciata partire con mille auguri perchè essa prenda anche la mia parte di divertimento — Jeri alla fine ho terminato il mio Romanzo, fui proprio contento di riposarmi. In una confessione assai lunga. Credo che certe bigotte di Verona, (sono le più incontentabili) non arriverebbero a stamparne una di simile — A proposito; sai la novità? la Selene andrà dopo dimani a Milano! Vivano le conversioni! Ma già io l'aveva sempre detto che certi proverbi non fallano mai. Pover' a noi se dovessimo cambiar sentimenti e opinioni ad ogni luna; è quasi meglio così che almeno ci si raccapezza qualche cosa in questo guazzabuglio di mondo — Ho saputo della vostra tempesta. Bravo Carlo

BCU ms f.p. 2036/12

e non assicurarsi! La Provvidenza gliene dovrebbe esser grata. Ma cosa avrà detto quella disgraziata uva dell'orto? Avrà detto come colui che fa i lunarii: arrivederci l'anno venturo! — Ti mando due righe per tua sorella la quale non so dove sia se a Milano o a Gravedona. Ti prego di farle avere anche queste, e rimproverarmi delle seccature che ti reco, ne avresti ragione. Ma per rimproverarmi dovrai scrivere, e così il vantaggio sarà tutto mio. Salutami tanto Carlo, la Cecilia la Bice, e fatevi buona compagnia giacchè lo potete. Io e mia Mamma siamo alle volte nel proposito di narrare delle fole; ma per me mi piglia sovente lo spasso di farti visita, e di rubarti almeno col pensiero un pezzo del tuo bel lago. Ti lascio per andare a spasso e passando per Borgofreddo ti farò una scappellata — Le tende sono ancora alzate come quando ci eravate voi! Benedetto lo Statu quo!

Tuo aff.mo cugino
ed am. Ippolito Nievo

Un altro bigliettino di aggiunta perchè
quelle quattro paginette mi sembrano
assai poca cosa. Mi par sempre a=
ver parlato poco per deciderla a ve=
nire. Se potessi scomporre in righe
in parole ed in sillabe metà dell'a=
nima mia, lo farei volentieri per
persuaderla – Ho tante cose da rac=
contarle! – Guardi un po' che matto!
– Pregar tanto per la lusinga di po=
ter chiacchierare! – Ma chiacchierare
con lei non è un piacere comune.
Io l'antepongo a molti altri; e
sento che mi farebbe bene. In ultima
analisi la mia è l'insistenza di
un egoista; e lo confesso a lei per=
chè son certo di ottener perdono. È
poi un gran male pregare un'amica
perchè ci faccia del bene? – Io
credo di no – e ne do la prova col
battere sempre sopra questo tasto –

BCU MS f p. 2536/12

Del resto qui nulla nulla di nuovo —
I bizzatti e bizzatti e bizzatti, ecco tutto.
Vede dunque che ci avanza tempo di
pensare ai lontani; e di rimmaginare
il passato — Qualche volta le nostre belle
fanno parlare di se; allora quattro
paroluccie in croce, due o tre risate
e tutto è finito — Se il pubblico fosse
della mia pasta, ognuno avrebbe il
diritto e la comodità di cercare e
formarsi una felicità a modo proprio.
Oh che bel mondo! — Peraltro questa
tattica ha questo inconveniente che oc-
cupandosi poco dei casi altrui, si bada
e si pensa molto ai nostri. Da far dei
conti credo che i pettegoli siano più
fortunati; e tuttavia non ho voglia di
imitarli. Ma ella venga intanto; e
le prometto che se vi sarà bisogno per
vederla allegra e passarcela meno male
che mi farò anche pettegolo. Una stretta di
mano da caro ma vero amico ——

Mantova 17. 8. 58

Bice carissima — Eccomi qui a darvi notizie di me; e ve ne darei tutti i giorni; ma mio Dio qual magra risorsa? Cosa ho mai da raccontarvi? — Quando vi abbia detto che fo diversamente, che piango questi ultimi giorni fuggitivi della state e che fino ad jeri ho lavorato come un vero asino letterato, avrei bell'e finito. [illegible] di più aggraditela dunque la buona volontà, e perdonatemi se mi ostino ad intrattenermi con voi più lungo assai che nol richiederebbe l'argomento. — Bi